



## LIBRI &amp; LIBRI

## L'arte del dialogo

**Paolo Braga**, *Parole in azione*, **Franco Angeli**, Milano 2012, pp. 208, euro 25.

Il nuovo libro di Paolo Braga tratta in maniera approfondita del dialogo cinematografico, un tema non ancora sufficientemente esplorato dalla manualistica internazionale, nonostante sia uno degli elementi fondamentali per la buona riuscita di una sceneggiatura e quindi di un film. In questo senso *Parole in azione* rappresenta un *unicum* eccellente. L'autore riporta le considerazioni di chi l'ha preceduto nella riflessione intorno al dialogo cinematografico, dal grande maestro Hitchcock allo sceneggiatore Mamet («Se riesci a far finta che i tuoi personaggi non possano parlare, e scrivi un film muto, avrai scritto un ottimo dramma»), fino all'esperto di sceneggiatura Robert McKee («Il consiglio migliore su come scrivere un dialogo è non scriverlo»), corroborando il tutto con esempi tratti da serie tv e film scelti: da *Il Diavolo veste Prada* a *La meglio gioventù*, da *The West Wing* a *ER* e *Dottor House*, l'autore mostra come il dialogo per il grande e il piccolo schermo sia differente da quello teatrale, ma anche da quello reale. Il dialogo cinematografico non può permettersi di essere piatto o monocorde come talvolta è quello della quotidianità, né può essere abbondante e ricercato come quello teatrale. Il dialogo cinematografico è sintetico perché usa il minor numero possibile di battute per non appesantire l'azione, ma

deve essere anche ricco di contenuti per alimentare l'azione stessa. Il libro è incentrato soprattutto sul dialogo per il grande schermo, anche se non mancano i riferimenti agli ottimi dialoghi di alcune delle migliori serie tv della produzione americana contemporanea.

L'autore si serve tanto delle teorie della sceneggiatura, quanto di riferimenti all'arte della conversazione e della semiotica. Parlando quindi del dialogo nel cinema non si può non riflettere sulle intenzioni della parola e sui suoi effetti, sulle dinamiche di relazione tra interlocutori e su quanto le parole che usiamo dicano molto di noi e di chi siamo.

Il titolo del volume suggerisce l'essenza del dialogo cinematografico, il suo essere «in azione», perché a servizio della scena, del tema e del personaggio. «*Show, don't tell*», ovvero «mostra, senza dire»: è ciò che insegnano i manuali di sceneggiatura agli aspiranti sceneggiatori. Ciò che può essere mostrato sul grande schermo attraverso le immagini, non ha bisogno di essere spiegato a parole: come scrive Braga, «basta la situazione a suggerirne, con ottima approssimazione, il contenuto». L'apparente paradosso proposto dall'autore è che il dialogo cinematografico perfetto sia proprio quello senza parole: ai non addetti ai lavori tale affermazione potrebbe sembrare controversa e discutibile perché il dialogo, in quanto tale, si compone di parole, ma non lo è per chi fa cinema. Il dialogo cinematografico è concepito soprattutto come motore di azione e generatore di conflitto: se non serve l'azione, è superfluo; se non aggiunge significato, anche.

Questo non vuol dire che la vocazione del cinema sia quella di essere muto. Il cinema è un mezzo visivo basato essenzialmente sull'atto del guardare, e l'attenzione del pubblico è convogliata sulla vista: per questo, in un film, può avere più significato uno sguardo, che una parola esplicativa e ridondante. Come scrive Braga: «Circoscrivere l'importanza della parola significa riconoscere che la scrittura per il cinema, per riuscire, deve sempre pensare, prima di tutto, allo schermo». Quand'anche ci fosse bisogno di spiegazioni verbali all'interno del film, è sempre possibile, per lo sceneggiatore, adottare degli stratagemmi che rendano il passaggio di informazioni realistico e non didascalico. Braga, attraverso esempi precisi che si rifanno a film noti, indica le diverse soluzioni adottate dagli sceneggiatori in casi come questi, mostrando quanto lavoro ci sia dietro a un film, e quanta costruzione vi sia dietro ogni singola battuta pronunciata e ogni scena rappresentata, in modo che nulla sia lasciato al caso. Il libro analizza le funzioni del dialogo cinematografico all'interno dell'impianto narrativo del film soffermandosi, in tre diversi capitoli, prima sulla sua essenza conflittuale, poi sul suo stratificarsi in più livelli di significato e interazione, infine sulla sua capacità di informare in modo esaustivo, esponendo il meno possibile. Le analisi filmiche approfondite offrono inoltre al lettore un metodo per «leggere» quanto vede sullo schermo.

Paolo Braga in questo saggio unisce la teoria alla pratica, proprio come nella sua formazione di ricercatore e al contempo sceneggiatore



tore, proponendo un manuale di agile consultazione che si rivolge a chi è nel campo degli studi sulla comunicazione, ma anche a tutti coloro che sono appassionati di cinema e di arte della narrazione.

Un libro interessante, completo e approfondito che aiuta a conoscere potenzialità e condizionamenti di un mezzo d'espressione come quello cinematografico, inserendosi al tempo stesso all'interno della ricerca della pragmatica del linguaggio.

Eleonora Fornasari

## Dentro i Classici

**Raffaele Vacca**, *Il finito nella luce dell'infinito*, Edizioni Ares, Milano 2013, pp. 192, euro 12,90.

Non so bene quante siano le tipologie di lettore, ma mi è facile ascrivere Raffaele Vacca a quella dell'intuitivo colto, capace cioè di leggere con profondità e apertura d'orizzonti gli autori più diversi e poi di trasporre le proprie riflessioni sulla carta senza mai risultare banale o incompleto. Lo dimostra oggi, ancora una volta, il percorso racchiuso in questa raccolta di saggi. Sgombriamo subito il campo da un possibile equivoco editoriale: *Il finito nella luce dell'infinito* non è una mera miscellanea, come ahimè se ne leggono spesso, raccoglieticce e mal strutturate, bensì un combinato disposto ben sapiente di articoli e interventi d'occasione che trovano qui limpido amalgama, e non solo grazie all'ordinata cronologia ma a un tema di fondo che costituisce l'autentica filigrana di queste pagine. Oggi si legge criticamente ancora e come? La letteratura dov'è? Per cercare di rispondere in modo anche indiretto se si vuole a tali quesiti che stanno a cuore all'autore, Raffaele Vacca ha attraversato le istituzioni letterarie d'ogni stagione, italiane e non, da Leopardi a Montale, da Ortega y Gasset all'amatissimo Schopenhauer a Goethe, e ha svelato ai lettori angoli riposti

di più oscuri angoli letterari (da Romano Guardini all'ormai desueto Cecchi al mai troppo valorizzato dall'editoria d'oggi Pierre Reverdy), sempre guidato da «quella conoscenza che illumina, che porta a rispettare lo spirito come soffio e dono di vita, che spira dove vuole, che ritiene indispensabile l'autentico dialogo». Dialogo è per Raffaele Vacca l'altra parola chiave dell'indagine esegetica: affronta testi e autori connettendosi in un rapporto dialettico sempre attualizzante. Illuminanti allora le pagine su Schopenhauer e sulla distinzione che il filosofo fece di letteratura e scrittori; così come la rilettura operata sul *Parini* di Leopardi. E su questo tema, su scrivere e leggere oggi che si concentra particolarmente l'attenzione dell'autore. Un'attenzione che mostra acutezza ironica e penna pungente. Da ringraziarlo, infine, almeno da parte di chi scrive, l'aver rammemorato le pagine schopenhaueriane su «letterature» e «scrittori», raccomandabili ai tanti pennaruli, e pennivendoli, della contemporaneità.

Francesco Napoli

## Il mondo di ieri

**Luigi Minuti**, *I magnifici Abati Trevigliesi*, Laboratorio Grafico Pagazzano, Treviso 2012, pp. 272, s.i.p.; **Idem**, *Profili di preti operai bergamaschi al crepuscolo della Rivoluzione industriale*, Laboratorio Grafico Pagazzano, Treviso 2013, pp. 328, s.i.p.

Luigi Minuti, già sindaco di Treviso dal 1988 al 2001, appassionato di storia economica e cultura locale, con *I magnifici abati trevigliesi, filantropi ed educatori, tra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento* mira a mettere in risalto e a connettere fra loro alcune figure singolarmente note e già storicamente apprezzate, di un gruppo di uomini di Chiesa trevigliesi, impegnati in modo particolare in ambito civile ed educativo, vissuti fra il XVIII e il

XIX secolo: si tratta di Gian Battista Crippa (1740-1812), Tommaso Angelo Maria Grossi (1740-1844), Giacomo Correggio (1772-1851), Carlo Carcano (1785-1858) e Carlo Cameroni (1793-1862), nomi ben conosciuti ai trevigliesi, che hanno plasmato e impregnato di sé la geografia urbana, ancora vivi nel ricordo, visto che sono loro intitolate strade, vie, istituzioni educative. Questi personaggi sono accomunati dal titolo, come annota Minuti nella *Premessa* di «abate», «che non va confuso con il classico significato di preposto a un ordine monastico, ma semmai con quello reverenziale di padre». Essi sono inoltre accomunati dal loro «caldo coinvolgimento» nelle vicende eccezionali del loro tempo, fra Rivoluzione, Restaurazione e Risorgimento nazionale, e dalla cultura del «fare», e del fare bene, ovvero il bene del prossimo.

Il volume si struttura in una *Parte prima* di taglio storico, articolata in sottosezioni (*L'eredità del «Giuseppinismo»*; *La Rivoluzione Francese*; *La Restaurazione austriaca e il Risorgimento*; *I Trevigliesi nel Risorgimento nazionale*), e una *Parte seconda*, seguita dalla *Bibliografia*, in cui si ripercorrono le biografie degli abati. Segue, ed è la parte che dà veramente il valore aggiunto al volume, la *Documentazione allegata*, suddivisa in *Parte generale* e *Monografie*, che raccoglie documenti d'archivio, testimonianze di vita materiale (*Avvisi pubblici* per il reclutamento dei maestri elementari; decreti della Repubblica Cisalpina; Bilancio del Regno d'Italia del 1808; Circolari ai parroci della Diocesi milanese, nonché la riproduzione fotostatica di lettere e appunti manoscritti, da fine Settecento a metà Ottocento); una vera delizia per l'appassionato di storia, che può vedere e quasi gustare la materialità degli oggetti che hanno accompagnato la vita e l'opera di chi è vissuto prima di noi.

Il secondo volume a cura di L. Minuti, *Profili di preti operai bergamaschi al crepuscolo della Rivoluzione industriale*, pubblicato nel 2013, si concentra invece su un'altra

